



Una scena di «Gomorra»
la serie tv di Sky

ALTRE STORIE

Dietro le quinte di Gomorra

Le battaglie dei cittadini di Scampia in un libro

«Un fiume in piena» di Gianluca Arcopinto sull'esperienza del set della serie tv di Sky in onda dal prossimo 6 maggio. Ma soprattutto il racconto di un mondo in cerca di riscatto

GABRIELLA GALLOZZI
ggallozzi@unita.it

È SUCCESSO PER IL FILM DI MATTEO GARRONE. ED È SUCCESSO DI NUOVO PER LA SERIE TV DI SKY, IL KOLOSSAL IN 12 EPISODI IN ONDA DAL PROSSIMO 6 MAGGIO, PER LA REGIA DI STEFANO SOLLIMA, FRANCESCA COMENCINI E CLAUDIO CUPELLINI. Girare a Scampia è sempre un film nel film. Ma un «film» che poi nessuno racconta. Sul grande schermo, come ora di nuovo sul piccolo, quello che si mostra è la più grande piazza di spaccio d'Europa. Dove il «Sistema» regola le vite di tutti a colpi di violenza e terrore. Dove i boss si affrontano in eterne faide per il controllo del territorio. Vero, certamente, come rivendica lo stesso Roberto Saviano - coinvolto anche nel soggetto della serie Sky - che per primo ha sollevato il coperchio di Gomorra. Ma non l'unica verità. Come, invece, rivendicano le tante Associazioni che ormai da anni operano a Scampia, tra gli abitanti delle Vele, per restituire dignità e futuro agli «invisibili». Quelle che dicono di un universo di tanta gente perbene che alla legalità è stata educata fin dalla tenera età, nonostante tutto. Come Omero, per esempio, uno dei rappresentanti del Comitato Vele di Scampia, che racconta di un padre operaio «che ha sempre lavorato», che gli ha insegnato «il rispetto degli altri e la rivendicazione dei propri diritti». O Lorenzo, anche lui del Comitato che spiega come anche grazie al lavoro «di molte associazioni, molti ragazzi non vedono più l'entrare nel Sistema come un qualcosa a cui ambire». È questo il dietro le quinte che Gomorra non racconta. Ma che, invece, ha provato a raccontare Gianluca Arcopinto, produttore e regista di tanto cinema indipendente che, stavolta, è stato per nove mesi l'organizzatore generale della serie tv, per poi passare - una volta rimosso dall'incarico - alla creazione di una serie di laboratori di cinema tra le Vele. S'intitola *Un fiume in piena*, in libreria da oggi per Derive e Approdi (pp.115, 12 euro) ed è una sorta di diario di viaggio in cui seguiamo passo passo tutte le fasi della produzione (in origine dove essere Paolo Sorrentino il regista), difficile, complessa e soprattutto, osteggiata frontalmente, dai Comitati di Scampia convinti che già il film di Garro-

ne avesse fatto abbastanza male all'immagine già derelitta di questa periferia al Nord di Napoli. «L'esaltazione del male e della violenza non può far altro che perpetuarla» è l'avviso di chi vive e lavora in questo mondo a parte. Si susseguono così assemblee, confronti. Chi crede invece che questa sia «un'opportunità di lavoro per il territorio», come Gaetano Di Vaio, anche lui produttore e regista - su queste pagine ne abbiamo scritto tante volte - ex detenuto e spacciatore che con la sua «Figli del Bronx» da anni opera in tutte le realtà più a rischio di Napoli. Interrogativi etici si pongono non solo tra i cittadini di Scampia. Anche Arcopinto si pone i suoi: «Come posso stare qui a parlare di inquadrate, di budget, di effetti speciali, di sangue e spari finti, quando la passerella di Ivan, che vive sulla sedia a rotelle è crollata e lui da casa non può più uscire e nessuno trova il modo di rimetterla a posto? (...) Noi siamo sicuri di avere diritto di stare qui senza abbassare lo sguardo e arrossire?».

Le risposte nel libro non ci sono. Ci sono però i racconti del lavoro svolto dalle associazioni di Scampia. Quel «film» che nessuno mostra. L'umanità resistente di chi le anima. Le lotte dei cittadini per il rispetto dei loro diritti. E anche, al dunque, la scelta della cittadinanza di aprire le Vele al set della serie tv, seguita ad una lunga mediazione, portata avanti dallo stesso Arcopinto e Gaetano Di Vaio. E approdata, alla fine, ad un laboratorio permanente (col contributo di Sky e Cattleya). Laboratorio Mina che prevede la ristrutturazione di una scuola di Scampia come luogo di formazione in diverse discipline, tra cui il cinema, di cui Arcopinto e Di Vaio sono i direttori artistici. Da qui sono nati 5 corti, realizzati dai ragazzi di Scampia che andranno in onda il 5 maggio (ore 19.20) su Sky Cinema Cult HD. Oltre ad *Ore 12*, firmato da Toni D'Angelo, figlio del celebre «cascchetto d'oro». Alla fine, come scrive Arcopinto: «a Scampia si erano girati film sotto la protezione della camorra o della polizia. Nella serie Gomorra è stata percorsa una terza via: entrare e girare nelle Vele grazie al sostegno e alla collaborazione della cittadinanza attiva, dimostrando che anche a Scampia gli abitanti sono più numerosi dei camorristi e più affidabili dei poliziotti».

SPECIALE PRIMO MAGGIO IN MUSICA : Il concertone in piazza San Giovanni, intervista

ai Perturbazione, la festa a Firenze con Staino, le altre città tra note e lotta P. 18-19

LETTURE : Il libro di Carla Cantone e le parole per battere i pregiudizi a scuola P. 20